PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

2 GIUGNO 2019 - ASCENSIONE DEL SIGNORE (SOLENNITÀ)
COMINCIANDO DA GERUSALEMME

1ª Lettura: At 1,1-11 - Salmo: 46 - 2ª Lettura: Eb 9,24-28; 10,19-23 - Vangelo: Lc 24,46-53

L'autore della lettera agli Ebrei dà il tono a questa festa con una negazione che si fa affermazione più ampia: «*Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore*» (Eb 9,24). Il fatto poi che l'evangelista Luca ci faccia contemplare il Cristo risorto che nel momento del suo ritorno al Padre «*li benediceva*» (Lc 24,51) ci aiuta a vivere questa festa come la conclusione di una tappa di rivelazione che apre a un tempo altrettanto importante e significativo. Come avviene sempre alla fine della celebrazione eucaristica, la benedizione finale è non solo un commiato, ma è pure l'invio in missione per essere «testimoni» (24,48) di ciò che il Signore ci ha concesso di sperimentare personalmente, che diventa un dono per tutti.

Il frutto dell'ascensione è una sorta di ritorno «*a Gerusalemme con grande gioia*» e una ripresa della frequentazione abituale del «*tempio*» (24,52-53) eppure, se tutto è come prima, più nulla potrà essere come prima.

Le parole dei due «*uomini in bianche vesti*» (At 1,10) scuotono i discepoli e continuano a scuotere la Chiesa di sempre nel suo pellegrinaggio «*nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria*» (Colletta). Queste sono le parole che ritmano il cammino delle fede: «*Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?*» (1,11).

Come spiega Enzo Bianchi: «*Non si tratta certo di un invito a guardare soltanto le cose della terra, ma è un avvertimento: non bisogna più cercare la presenza fisica di Gesù, di cui i discepoli hanno fatto esperienza nella storia. No, non bisogna più cercare il Signore presso la tomba vuota, né alzando gli occhi al cielo in cerca di un'apparizione. Ormai è nella comunità cristiana che bisogna cercarlo, nell'Eucaristia, in mezzo agli uomini e alle donne che, prendendo l'ultimo posto, attendono da noi quel "servizio del fratello" attraverso cui Gesù si rende ormai presente*».

Troviamo una contraddizione tra i due racconti lucani del mistero che celebriamo quest'oggi. Nella prima lettura i discepoli sembrano disorientati e un po' imbambolati, mentre nel Vangelo vediamo che essi assumono in modo deciso e naturale la sfida della missione. Attraverso questo espediente letterario messo in atto da Luca possiamo scoprire che il legame che unisce Gesù ai suoi discepoli non è una semplice amicizia o una seduzione passeggera, ma una generazione alla missione che nasce dall'assunzione matura di una missione a favore degli altri. Il Risorto fa ancora una volta memoria della sua Pasqua ricordando il fine del suo dono: «*Nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme*» (Lc 24,7). Questo dinamismo di pienezza pasquale fa entrare i discepoli nel ritmo di un nuovo modo di relazione contrassegnata da un processo mai completamente compiuto di missione testimoniale. Si può ben dire che l'Ascensione non è tanto il mistero della partenza di Gesù, ma la rivelazione del cammino che si apre davanti a noi e che ci dà «*piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne*» (Eb 10,19-20). Ora il santuario siamo noi e il tempio in cui adorare e servire il Signore sono i nostri fratelli e sorelle in umanità nella concretezza dei loro vissuti.

L'Ascensione non è né un abbandono né una dimissione ma è il compimento pieno dell'incarnazione come possibilità e sfida a rendere la relazione ancora più profonda, più duratura, meno sensibile e più vissuta. Gli uomini-angeli ricordano che il Cristo è stato assunto «*di tra voi*», in una parola «di tra noi». La domanda si fa esigentissima: lo stare tra noi del Signore che cosa ha cambiato in noi e tra di noi? Ogni giorno si tratta di fare della vita un'ascensione di senso tanto che l'ordinarietà della vita divenga un autentico santuario di rivelazione non nella separazione ma in una solidarietà essenziale. A noi quindi è ora richiesto di rivivere, nella nostra vita, l'esperienza degli apostoli amando di dimorare nel tempio interiore del nostro cuore per potervi ricevere il dono della vita nuova: di una vita risorta. Al cuore della nostra fede condivisa vi è una certezza che nasce da una promessa: «*Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo*» (At 1,11).

La gioia dell'Ascensione è una gioia che libera il cuore perché non lo incatena nemmeno a un'esperienza compiuta di Dio, ma lo spinge verso quell'oltre di cui è rimando il simbolo del «cielo».

Non ci è chiesto di distaccarci o disinteressarci della vita quotidiana, ci è semplicemente dato di essere profondamente coinvolti e, allo stesso tempo, profondamente liberi, perché chiaramente orientati così da essere tanto coinvolti, quanto assolutamente distaccati da ogni paura di fallire o di soffrire.

L'amore non passa, si invera... A noi è chiesto di essere testimoni della potenza della misericordia e del perdono che abbiamo appreso dalle parole e dai gesti del Maestro e di cui ora, in attesa del suo mite e festoso ritorno, siamo chiamati a essere testimoni possibilmente

credibili, ma soprattutto testimoni interessanti per quella gioia sottile e contagiosa che dovrebbe segnare e contraddistinguere il nostro tratto, tanto da riconoscervi uno sprazzo di cielo… sempre così vicino e così lontano.

Il segno distintivo di questo nuovo modo di comunione sono la gioia e l'adorazione: segni esterni di una vita ormai tutta segnata dalla capacità di benedire e di ringraziare.

Il Signore ritorna nel seno del Padre dopo aver rivelato, nel mistero della sua incarnazione, pienamente manifestatosi nel mistero pasquale, quale amore il Padre ha per il mondo di cui noi siamo parte.

Il Verbo torna «in cielo» con il nostro corpo preparando così un posto, uno spazio, una possibilità di «essere» - per la nostra umanità - al cuore stesso della vita divina.

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 2 giugno		**ASCENSIONE DEL SIGNORE - Solennità - 1ª settimana del salterio** *53ª Giornata per le comunicazioni sociali*
Lunedì 3		*Santi Carlo Lwanga e Compagni, martiri*
Martedì 4	**ore 09,30**	**Giornata di santificazione del clero (Santuario mariano di Ceri)**
Mercoledì 5		*San Bonifacio, vescovo e martire*
Giovedì 6		*San Norberto, vescovo*
	ore 20,30	**Lectio Divina**
Venerdì 7	**ore 10,00-18,00**	**Adorazione Eucaristica**
	ore 17,00-18,00	**Confessioni**
Sabato 8	**ore 16,00**	**Confessioni e Prove Cresimandi (durante le prove i sacerdoti saranno a disposizione per le Confessioni degli adulti)**
	ore 21,00	**Veglia di Pentecoste in Cattedrale**
Domenica 9		**PENTECOSTE - Solennità - 1ª settimana del salterio**
	ore 11,00	**Cresime**

GREST 2019 (centro estivo) per ragazzi dai 6 ai 13 anni

dal 10 AL 28 giugno 2019 dal Lunedì al Venerdì dalle ore 08,30 alle ore 16,30

Vedi locandina a parte

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in segreteria 06.30890267

LE SANTE MESSE DOMENICALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:
Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30 - Pantanaccio ore 9,30

ADORAZIONE EUCARISTICA
Per l'adorazione eucaristica giornaliera del primo venerdì del mese è possibile offrire la propria presenza (personale o di gruppo) a uno o più turni. Dare l'adesione in segreteria.